

La Madonna dei Cappuccini



Bimestrale Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO

Anno LXVIII n° 6
NOVEMBRE - DICEMBRE 2015



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXVIII n. 6 - NOVEMBRE-DICEMBRE 2015

Contiene Inserto Redazionale

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:
Direzione Commerciale Business - Lodi
LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO
Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.
La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 **Giubileo della misericordia**
- 3 **Questione di cuore**
- 4 **Non temere Maria**
- 6 **Una tela della Madonna a Roma**
- 8 **L'Agnello immolato**
- I-VIII Inserto Parrocchiale**
- 9 **Sapienza della croce**
- 10 **Sinodo sulla famiglia**
- 11 **Un decalogo per coppie felici**
- 12 **Pregare con e per i figli**
- 14 **Buone notizie su Padre Carlo**
- 15 **Ho combattuto per un tumore**

Hanno collaborato:

Card. Angelo Scola - Don Giulio Mosca - Anna Peviani - Giuseppe Ferrari - Noemi Pisati - Daniela Friggè - Mariangelo Pagani - Ennia Lampugnani - Matteo Sansonetti - Fra Mariano Brignoli - Fra Vitale Maninetti

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano
Redazione: Frati Cappuccini
P.za Cappuccini, 2 - Casalpusterlengo
Dir. Resp.: P. Giulio Dubini
Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88
Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
Casalpusterlengo
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312

In copertina: Il pittore Van Gogh interpreta la Misericordia
Retro copertina: Statua lignea di S. Francesco sul presbiterio

L'8 DICEMBRE INIZIA IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA



Sono stati presentati il logo e il motto dell'imminente Giubileo straordinario della Misericordia. Nel motto Misericordiosi come il Padre (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38).

Il logo, disegno del gesuita Padre Marko I. Rupnik, si presenta come una sintesi del tema della misericordia. Mostra il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita.

Il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. La scena si colloca all'interno della mandorla, figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte.

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17
PREFESTIVA ore 17,30
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

QUESTIONE DI CUORE

Quella domenica, nel tardo pomeriggio, Paolo non ci voleva proprio andare dal nonno: ma era una di quelle visite “che si fanno” con papà e mamma e non si poteva obiettare. Passato poco tempo, nel clima amorfo della sua stanzetta, portarono la cena al vecchio. Quando vide le mani scarnificate avvicinarsi insicure alla bocca, Paolo con atto spontaneo si avvicinò per aiutarlo. Il vecchio, che diceva ormai pochissime parole, lo guardò grato; con gesto lentissimo lo toccava, quasi a dirgli quanto grande per lui fosse l'amore di quella mano giovane che accompagnava il suo cucchiaino. “Forza,



Paolo, andiamo, è l'ora della Messa” disse la madre con tono rigido. Il figlio la guardò prima con stupore, poi con ira repressa; lasciò cadere il cucchiaino e il saluto fu soverchiato dal chiacchiericcio della madre: “Scusa sai, nonno, non si può saltar la Messa la domenica...”. Paolo, da quel giorno non ha più voluto seguire i genitori alla Messa. La madre non aveva fatto bene i calcoli sul quando collocare in modo dignitoso il precetto festivo e aveva interrotto **un'eucaristia che stava avvenendo tra il vecchio e il giovane**, in nome di quel Dio che lei voleva servire, ma che non aveva ancora scoperto come Dio della vita e della libertà. Possibile che tante volte nella nostra vita **non riusciamo a congiungere** l'amore che riceviamo dal Signore con l'amore che doniamo ai fratelli?

Il Papa, pensando a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia, ha indetto un **Giubileo** straordinario che ha al suo centro la misericordia di Dio. Un **Anno Santo della Misericordia**, alla luce della parola del Signore: “Siate misericordiosi come il Padre” (cfr Lc 6,36). **Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione.**

Papa Francesco è convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo **la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio**, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo. **Dio perdona tutto, e Dio perdona sempre.**

Affidiamo questo Anno alla **Madre della Misericordia**, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino: il nostro cammino penitenziale, il nostro cammino con il cuore aperto, durante un anno, per ricevere l'indulgenza di Dio, per ricevere la misericordia di Dio.

fra Vitale

NON TEMERE

Maria si chiede cosa le vuol dire il Signore

di Fra Vitale MANINETTI

E si domandava

“Si domandava che senso avesse un saluto come questo”. Chi può sapere che cosa provasse Maria nel suo cuore, dentro la sua anima? Solo lei.

Poche volte nel Nuovo Testamento viene descritto, per esempio, che cosa prova Gesù, nella sua coscienza. Talvolta si dice che è mite ed umile di cuore; talvolta ci si dice che è sconvolto. Ma sono cose recepite dall'esterno. Qui invece la storia è raccontata dall'interno; **solo Maria conosce i sentimenti, a cosa stesse pensando.** Quella congiunzione “e” ha valore avversativo. E' sconvolta, ma insieme si domanda che senso ha una cosa. **Ragiona per bene.** Comprendiamo che la fede non è mandare il cervello all'ammasso, ma porci di fronte ad un fatto che sconvolge la nostra esistenza e ragionare, tirare fuori la parte più nobile di noi, ragionare sulle cose. **La fede non è irrazionale.** Tante volte sottolineiamo che è importante andare oltre la nostra ragione, ma non nel senso che la ragione non serve a niente, che è niente la ragione o che è sbagliata. La ragione ha la sua funzione, il suo ambito. Ecco l'ambito: **Maria si chiede quale è “il senso”,** cioè dove la sta portando Dio.

Di fronte all'irruzione di Dio mi chiedo che senso ha; o meglio, che **cosa mi sta succedendo.** Ragiono. Di fronte agli sconvolgimenti della vita, è importante restare lucidi. La fede non è irrazionalità, non senso, assurdità, vuoto, buio. La fede richiede che attiviamo la parte più alta di noi stessi e **che ci poniamo integralmente davanti a Dio:** così come siamo, con la nostra ragione e col nostro sconvolgimento. Bisogna trovare una risposta, bisogna che ci sia data una risposta a quello che ci sta succedendo, dobbiamo accogliere le cose che Dio sta facendo con noi attivando tutto ciò che noi siamo.



“Non temere!”

L'angelo dice la risposta che usano gli angeli: “Non temere!”. Ci troviamo di fronte al **nemico numero uno della fede: la paura.** Tutto ciò che facciamo ha a che fare con la paura. Tantissime azioni che compiamo sembrano essere autentiche, spontanee; in realtà, sono risposte alle nostre paure. La paura fa prendere iniziative. Noi diciamo che la paura ci blocca; invece **ci mette in movimento,** provoca l'esatto contrario.

Noi pensiamo di saper scegliere, con totale libertà; in pratica, facciamo la tal cosa per evitare qualcos'altro. Noi crediamo che i nostri gusti siano autentici. Spesso, preferiamo questa cosa per allontanarci il più possibile da ciò che



temiamo, da ciò che ci addolora, da ciò che ci ha ferito. Comprendiamo l'importanza delle fede: essa è il contrario della paura. Le cose che più temiamo - **la croce, la solitudine** - non possono diventare ciò da cui dobbiamo scappare. Il Signore Gesù Cristo, che ha tolto il dolore a tanta gente, ha salvato il mondo per mezzo del dolore. L'angelo non dice a Maria: "Non succederà niente", ma "Non temere perché hai trovato grazia presso Dio".

“ Hai trovato grazia presso Dio”

Il nostro errore è misurare i problemi e le croci

con noi stessi, e quindi i problemi sono un po' più grandi di noi. Noi invece **dobbiamo misurare i problemi con Dio**. Chi sono io di fronte a quest'immensità? Se considero la sofferenza in rapporto a Dio, capisco che la sofferenza è piccola cosa e **Dio la sovrasta**. C'è forse qualcosa che è più grande di Dio? C'è forse qualcosa che Dio non può sciogliere, che non può illuminare, non può riempire della sua grazia? Valutiamo le nostre difficoltà alla luce di Dio e non della nostra piccolezza. La nostra trappola è essere soli di fronte ai nostri problemi.

Preghiera alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore dell'amore vero, a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth, ridesta in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen

UNA TELA DELLA MADONNA DEI CAPPUCCINI A ROMA nel 1780 per ottenere l'Incoronazione

di Don Giulio MOSCA

Come mai c'è una bella immagine della Madonna dei Cappuccini di Casalpusterlengo a Roma in Vaticano? L'immagine è antica: la Madonna indossa ancora l'abito rosso ricamato in oro e il manto azzurro con cui i Casalini l'avevano ricoperta nel 1700. Tornando al quesito iniziale, al motivo per cui ci sia una tela raffigurante la Madonna dei Cappuccini a Roma, scopriamo tramite una lettera (contenuta nel fascicolo due, n. 21) che i frati dopo l'Incoronazione del 3 settembre 1780 avevano spedito al "Capitolo Vaticano" una tela raffigurante Maria con il Bambino. In san Pietro, infatti, venivano raccolte le immagini raffiguranti la Madonna cui era stato attribuito l'onore dell'Incoronazione in virtù della forte devozione professata dai fedeli. La spedizione del quadro era stata espressamente richiesta ai frati di Casalpusterlengo da Padre Giuseppe Maria da Lugano, Predicatore

Apostolico. Questi in viaggio per Roma, transitando per Casale – con tappa presso i confratelli del convento dei Cappuccini – aveva visto con quanta devozione e affetto fosse frequentato il santuario. Gli fu chiesto esplicitamente che a Roma si interessasse di ottenere che la Madonna di Casale fosse ritenuta degna dell'Incoronazione. L'interpellato mantenne la promessa. Per l'alto ufficio che rivestiva gli fu facile l'accesso e l'accoglimento là dove si poteva ottenere l'autorizzazione: il "Capitolo della Basilica di San Pietro". L'impresa fu portata a termine.

Nella raccolta di Don Mosca vengono riportate tutte le lettere scritte da lui e dal suo segretario ai Frati di Casale.

Mentre don Giulio stava predisponendo il materiale per la pubblicazione del testo sull'Incoronazione si pose la domanda se quel quadro, sollecitato da Padre Giuseppe Maria, esistesse



Don Giulio Mosca, accurato e rigoroso storico, appassionato di cultura locale, ha fatto un grande regalo al Santuario pubblicando nel 2007 il prezioso volume "Incoronazione della Madonna dei Cappuccini".

Da questo numero del nostro periodico riprendiamo dal volume, scritto per i cultori di archivio e di storia, qualche dato, per alcune puntate, che certamente ci interesserà su ciò che avvenne a Casale nel 1780. Scopriremo come si sia ottenuto dal Vaticano che la Madonna dei Cappuccini fosse incoronata. Nel testo Don Giulio riporta con soddisfazione molti documenti originali, da lui rintracciati negli archivi e mai pubblicati precedentemente: li riunisce e li riproduce perché hanno permesso a lui, e permetteranno al lettore, di ricostruire l'episodio storico dell'Incoronazione dell'effigie della Madonna con il Bambino che si venera nel nostro santuario.

I documenti sono tipograficamente raccolti in fascicoli per ricordare i faldoni d'archivio e presentano la grafia e la forma degli originali scoperti.

L'autore ci confida nella prefazione di aver svolto questo lavoro di ricerca come testimonianza del suo amore per la Madre di Dio e per l'affetto che lo lega al santuario di Casale, dove "è stato di casa fin dalla sua infanzia".

ancora in Vaticano perché non ne esisteva la prova. Ed ebbe una graditissima sorpresa: venne a conoscenza di una probabile esposizione in Vaticano delle immagini mariane più venerate, incoronate su autorizzazione del Capitolo di San Pietro. Si mise in comunicazione con Roma e seppe che l'immagine del 1780, proveniente da Casale, era stata restaurata nel 2003.

Anzi. Il delegato della Fabbrica di San Pietro, Monsignor Lanzani, gli inviò molto gentilmente una fotografia della tela che don Giulio Mosca ha messo sulla copertina del suo

volume. Riproduce l'immagine della Madonna così come era vista e venerata nei secoli precedenti dai Casalini (e anche dal Servo di Dio Padre Carlo) con il manto e i ricchi abiti che ricoprivano la Madonna e il Bambino dal 1700 secondo lo stile del santuario di Loreto.

Ci fu un cambiamento nel dicembre 1929 – in preparazione alla seconda Incoronazione del 7 settembre 1930 – per volontà del cardinale Ildefonso Schuster. Mentre la chiesa era gremita e il popolo cantava le Litanie, il padre Guardiano salì alla nicchia e tolse la dalmatica alla Madonna e al Bambino. Le cronache del

tempo descrivono la reazione positiva: "Il popolo cessò di cantare, emise un ohhh... prolungato, ed applaudì alla cara Madonna". S'accorsero tutti che la Statua era molto più bella ed espressiva così come l'aveva modellata il vasaio.

Abbiamo cercato di ricostruire un episodio di quella fede e devozione che il popolo di Casale con l'aiuto dei frati ha sempre cercato di custodire, consapevoli che la Madonna, raffigurata in maniera diversa a seconda dei tempi e dei luoghi, sempre continua a proteggerci e a ripeterci di seguire il messaggio di suo figlio Gesù.

Adattamento a cura di Anna Peviani



La Madonna dei Cappuccini come era vestita dal 1700 fino al 1929, secondo lo stile della Madonna di Loreto

L' AGNELLO DI DIO IMMOLATO

Il sacrificio della Passione e Morte di Gesù diventa memoriale nella celebrazione eucaristica

di Noemi PISATI



Volgiamo il nostro sguardo al presbiterio e saliamo con gli occhi fin sopra la statua della Madonna dei Cappuccini.

Entro una lunetta troviamo un tondo (disegno eseguito nel 1957 da Giuseppe Grimani) con la scena che ci interessa: **sopra ad una piccola rupe giace un agnello ormai esanime**, come si intuisce dal pugnale conficcato nel corpo dell'animale e dal sangue che ne fuoriesce.

Dietro di lui un sole raggiato fa da sfondo e dà rilievo a quanto raffigurato.

Ai lati due cartigli riportano le seguenti iscrizioni: a sinistra **“ECCE AGNVS DEI”, a destra “ECCE QUI TOLLIT PECCATVM MVNDI. Jo I, 29”**. Ovvero “Ecco l’Agnello di Dio. Ecco colui che toglie il peccato del mondo. Gv 1,29”.

La citazione viene infatti dal vangelo di Giovanni e si tratta delle **parole di Giovanni Battista**, pronunciate in riferimento a Gesù e alla sua missione salvifica. Sarà lui l’Agnello pasquale, immolato per liberare l’uomo e

riconciliare il mondo con Dio.

Il sole dietro all’agnello potrebbe essere un riferimento alla resurrezione che seguirà la morte di Gesù.

Tale missione si rinnova, perché si **attualizza il memoriale** della Pasqua di Cristo nella celebrazione del suo sacrificio, in modo incruento, con la celebrazione eucaristica, ricordo della sua Passione, Morte e Risurrezione.

Infatti tale parole sono l’espressione che il sacerdote utilizza **nella liturgia** della celebrazione eucaristica prima di comunicarsi e prima di distribuire la comunione ai fedeli che si accostano alla mensa del Signore.

Non è un caso che tale scena sia rappresentata sopra la zona dell’altare, dove ogni giorno, durante la santa Messa, avviene il memoriale del **sacrificio di Cristo**.

Essa diventa così un modo per ricordare costantemente quale sia il centro della fede cristiana.

CHI È IL MIO PROSSIMO?

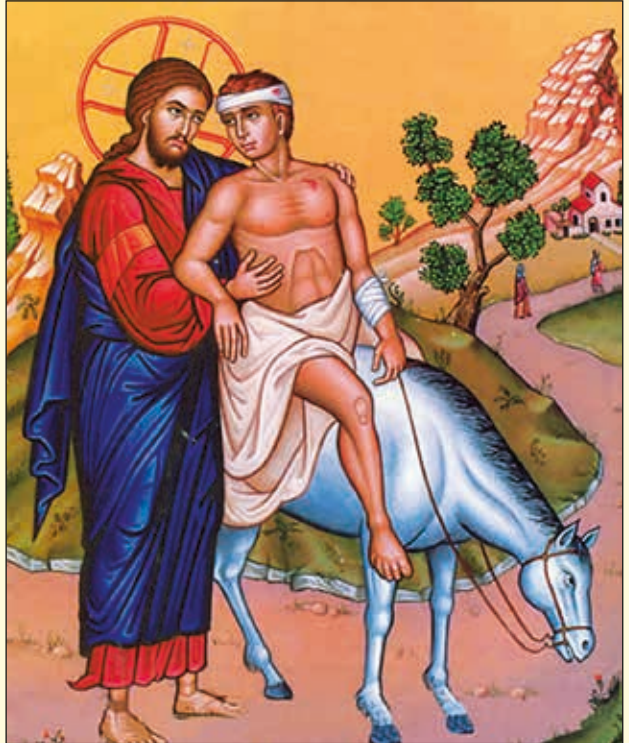
Donne e uomini capaci di carità

Il dottore della legge per giustificarsi chiedeva: "Chi è il mio prossimo?". E Gesù rispose: "Un uomo scendeva...". Nulla di più naturale che quello fosse il prossimo. Però, al termine del racconto è Gesù che domanda, rovesciando le parti: "Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei ladroni?". **Non lui prossimo a me, ma io prossimo a lui:** sono io che devo farmi prossimo a colui che è in disgrazia, a quanti sono nell'abbandono. Sono io che devo scendere da cavallo, farmi vicino, curvarmi. Sono io, tu, la Chiesa, chiunque. **E' Dio che scende dai cieli e si fa prossimo dell'uomo;** Dio non ha paura di compromessi, di sporcarsi.

Siamo noi che dobbiamo andare verso l'uomo che è nel bisogno e fermarci! **Fermati, anche se hai fretta, anche se hai un tuo programma urgente.** Non c'è nessun programma più urgente di questo: nessun fine più grande. Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Misericordia dice amore che trabocca, come l'acqua da un vaso colmo. "Questa è la vera immagine dell'amore di Dio che si riversa sugli uomini. Pienezza del dono di sé, amore che straripa" (P. Turollo).

Esploriamo il terreno dell'umile servizio, dell'ultimo posto, del minuscolo favore fatto alla persona che non se lo merita, del silenzio di fronte all'accusa ingiusta, del tempo regalato ad un individuo insopportabile, del lavoro compiuto anche se nessuno si accorgerà di nulla... Sperimentiamo nuova gioia insospettata.

Ai giochi paraolimpici di Seattle, nove atleti, tutti con handicap fisici o mentali, sono pronti alla linea di partenza per i cento metri. Al segnale, la gara ha inizio. Tutti vogliono par-



tecipare e vincere. Gli atleti corrono in gruppi di tre. Uno di loro, in pista inciampa e cade, e si mette a piangere. Sentendolo, gli altri otto rallentano e guardano indietro. Uno alla volta, finiscono per fermarsi e tornare indietro... Tutti! Un atleta portatore di sindrome di Down si siede a fianco di quello che è caduto, inizia ad accarezzarlo e gli chiede: "Va meglio, adesso?". Dopo qualche minuto, tutti gli atleti si abbracciano e, formando un'unica fila, camminano insieme verso la linea del traguardo. Lo stadio intero è in piedi e applaude, applaude per molto tempo. Chi ha assistito a quello spettacolo ne parla ancora. Corriamo in sieme verso il Giubileo della Misericordia

Il parroco

RIFLESSIONI E PROSPETTIVE

Piano pastorale del Vescovo

Primo appuntamento per il Consiglio all'inizio del nuovo anno pastorale.

Nella prima parte della serata il parroco padre Vitale presenta ai consiglieri i contenuti principali dell'itinerario pastorale di monsignor Maurizio Malvestiti "Nello Spirito del Risorto". Nella sua lettera, in sintonia con l'anno della Misericordia che si aprirà il prossimo 8 dicembre, il Vescovo auspica una Chiesa che si rinnova nel dono dello Spirito per accogliere e annunciare la divina Misericordia. Tre sono le direttive suggerite da mons. Malvestiti nelle indicazioni Misericordiosi come il Padre (Lc 6,36) per l'anno pastorale 2015-2016- che potrebbero aiutare nella sfida dell'annuncio del Signore Risorto: innanzitutto **le chiese aperte**, perché le persone

possano pregare, dove sia assicurata una presenza adorante; in secondo luogo la disponibilità da parte dei sacerdoti **all'ascolto delle confessioni**; infine l'individuazione di **un'opera caritativa parrocchiale** che coinvolga la comunità verso gli ultimi. Come Maria e gli apostoli riuniti nel cenacolo furono spinti dallo Spirito ad annunciare la misericordia nella lingua dell'amore da tutti parlata e compresa, così oggi la Chiesa deve essere capace di contagiare il mondo con la gioia piena dell'annuncio dell'amore misericordioso del Padre. Le scelte pastorali vanno dunque prese nel segno di un *"costante discernimento comunitario impegnato a leggere il presente con uno sguardo di*

fede" e devono prevedere spazi d'incontro con la realtà sociale e culturale di oggi.

Nel secondo momento dell'incontro Padre Vitale raccoglie le riflessioni dei presenti sulle modalità per calare nella realtà parrocchiale i suggerimenti del Vescovo Malvestiti.

Il Santuario mariano, meta di pellegrinaggi di devoti, è una "chiesa aperta" non solo tutti i giorni dalle 6:15 alle 12:30 e dalle 14:30 alle 19:30 ma anche in occasione di numerose ini-

ziative serali quali la celebrazione del sacramento della Riconciliazione per gli adulti il primo venerdì del mese ("**Giornata della Misericordia**"), seguita dall'adorazione del Santissimo Sacramento, o la **Lectio divina mensile**, sempre di venerdì, in alternativa alla tradizionale

catechesi, quest'anno incentrata per tutte le fasce d'età sul tema della Misericordia.

Per quanto riguarda la disponibilità dei sacerdoti **all'ascolto delle confessioni**, continua ad essere frequentato il momento dedicato ai ragazzi di elementari e medie il primo venerdì del mese alle 17:30. Tra l'altro nel Santuario, in quanto chiesa cappuccina che ospita in una delle sue navate un dipinto di San Felice, è possibile ottenere l'indulgenza plenaria quotidiana.

In merito all'**opera caritativa**, un gesto educativo per la comunità potrebbe essere l'accoglienza definitiva di una **famiglia di profughi** in collaborazione con la parrocchia Santi Bar-



tolomeo e Martino, come suggerisce il rappresentante della Caritas parrocchiale, che informa il Consiglio di un incontro tra le due

Caritas cittadine e il Sindaco proprio su questo problema urgente, tanto a cuore anche a papa Francesco.

CATECHESI

Il parroco sottopone in seguito all'attenzione dei presenti l'offerta della catechesi parrocchiale per le diverse fasce d'età nell'anno pastorale 2015-2016.

L'articolazione degli impegni prevede

1) il catechismo

- dei bambini delle elementari, la domenica pomeriggio dalle 14,30 alle 15,30;
- dei ragazzi delle medie, la domenica mattina dalle 11 alle 12;

- per i ragazzi delle Superiori, il sabato sera alle 18,15;

- per i giovani/adulti (di età compresa tra i 25 e i 50 anni), seguiti da Fra Stefano, Fra Vitale e Fra Raffaele, il venerdì sera alle 21.

2) incontri per i genitori

3) momenti dedicati agli adulti

- catechismo due volte al mese il mercoledì mattina alle 9,30
- primo venerdì del mese alle 21 confessioni e adorazione eucaristica
- Lectio divina, un venerdì al mese dalle 21 alle 22 (con i giovani e per tutti) con la presenza di un frate della comunità di Cremona.



ATTIVITÀ SPORTIVE E ORATORIO

Padre Vitale informa infine i consiglieri di alcuni progetti che si augura possano concretizzarsi presto, come la costruzione di una palestra multiuso per le ragazze impegnate nella pallavolo, che attualmente si allenano presso le Scuole Medie, dunque lontano dall'ambiente oratoriano. Si tratta per il momento di acquisire dei preventivi per eventuali sistemi di copertura del campo di calcetto.

Un altro "sogno nel cassetto" riguarda l'allestimento di uno spazio verde -magari con le stazioni della Via Crucis-

nell'ex oratorio femminile, che potrebbe diventare un luogo di ritrovo per i bimbi più piccoli e i loro nonni.

Un ambiente da sistemare e da valorizzare maggiormente è poi il "Chiostro dell'Ave Maria", mentre in occasione della festa di San Francesco il prossimo 4 ottobre nel primo chiostro verrà inaugurata una mostra allestita dall'OFS su Francesco nei dipinti di Giotto. Padre Vitale intende proporre che tale mostra diventi permanente, come aperto tutto l'anno sarà a breve il presepio parrocchiale.

Novità in oratorio anche per il "chiosco", che passa dalla gestione a opera della Sportiva a una gestione parrocchiale, sperimentata con successo nell'ultima festa della Madonna di settembre.

Volgono al termine intanto i lavori di sistemazione in chiesa del transetto, preceduti dalla copertura dei confessionali. (I incontro del 28 settembre 2015)

Daniela Friggé, Segretaria

MANDATO AI CATECHISTI



"E' necessaria una pastorale missionaria, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione alle nuove generazioni, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l'esperienza umana conformemente al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera società".

Maurizio Malvestiti: "Nello Spirito del Risorto"



OFFERTE

Giornata missionaria € 1.500 - Opere parrocchiali € 350 - Grazie alla Madonna € 140 - Grazie a P. Carlo € 160 - In mem. di Giovanna Vergnaghi, i nipoti € 60 - Fiori all'altare € 100 - In mem. di Tino Motti € 90 - In mem. di Danilo Frattini € 122 - "P. Carlo mi ha aiutato tanto" € 100 - Il condominio di Via El Greco, 8 in ricordo di Luigia Calzari € 110

SAN FRANCESCO D'ASSISI



*“Del santissimo miracolo che fece santo Francesco, quando convertì il ferocissimo lupo di Gubbio”
(Fioretti XXI)*

L'altare singolarmente allestito per il 4 ottobre



Giotto Pittore di san Francesco. Celebrando il Santo di Assisi, Giotto mostra davvero la fede come vita vissuta, e il divino come realtà. E', quello giottesco, davvero un celebrare Dio "cum tucte le Tue creature", come vuole il Cantico francescano.



DUE NUOVI RICONOSCIMENTI AL “SIPARIETTO”



Come ogni anno, sabato 17 ottobre 2015 si è tenuta presso il Teatro Osoppo di Milano, la serata “PREMIO TEATRO GATAL” che dal 1962 raccoglie più di 100 compagnie amatoriali. Nella sala piena, in ogni ordine di posti, erano presenti oltre 70 Compagnie Filodrammatiche milanesi associate al G.A.T.A.L. (Gruppo Attività Teatrale Amatoriale Lombardia). Sono stati distribuiti i riconoscimenti teatrali, suddivisi per tipologia: musical, prosa adulti, prosa giovani e dialetto. Alla compagnia teatrale della Parrocchia dei Cappuccini “IL SIPARIETTO”, diretta da Mariangelo Pagani, è stato conferito, il **1° premio di 1° grado** (il massimo riconoscimento) nel **settore dialetto**, per la commedia che è stata rappresentata a Casale e nel Lodigiano: “LA FEVUN APENA PER MISERICORDIA”, (adattamento di “Arsenico e vecchi merletti”) di Joseph Kesserling con la seguente motivazione: *“Ottima rappresentazione, proposta dalla compagnia con grande brio e ritmo, gusto dell’umorismo, buona tecnica e giusto spirito di amatorialità teatrale”*. È la quinta volta che “Il Siparietto” vince 1° premio di 1° grado (2008, 2011, 2012, 2013).

Con grande sorpresa poi, è stata assegnata una **“targa di eccellenza”**, per la prima volta, sempre nel settore del teatro dialettale, a tutta la compagnia per l’ottima rappresentazione. Siamo particolarmente contenti ed orgogliosi per aver conseguito, il massimo riconoscimento per il teatro dialettale, (che a detta di Roberto Zago, purtroppo sta scomparendo).

Questo conferma la bontà delle scelte sia per quanto riguarda la ricerca dei testi, sia per il miglioramento della prestazione dei nostri attori, ai quali va il nostro plauso più caloroso per l’impegno e la bravura, senza trascurare i tecnici e gli sceneggiatori.

Mariangelo Pagani



RINATI A NUOVA VITA NEL BATTESIMO

TIPIANA MAYA di Armando e Corona Debora; DALMIGLIO BIANCA di Vincenzo e Ganelli Erica; DOSIO RICCARDO di Attilio e Negri Luana; GRAZIOLI BEATRICE di Diego e Fiorentini Claudia; BIELLA BEATRICE di Francesco e Sansone Sabrina; CIGHETTI RIVER CARLO di Gianmarco e Lupi Ilaria; MARIANI MARCO di Luca e Orsi Chiara; VENTURA GABRIELE GIACINTO di Domenico e Bianco Susanna; BORDINA REBECCA FRANCESCA di Valerio e Alfano Giada; LORENZIN BIANCA MARIA di Luca e Eleonora Pezzoni; GASARDI ALESSANDRO di Stefano e Bragalini Francesca



Il Battesimo è il **primo sacramento** della vita cristiana. Con esso entriamo a far parte della famiglia di Dio che è la Chiesa, la comunità cristiana. Ecco perché sembra corretto che il Battesimo non sia celebrato in forma privata, ma dentro la celebrazione della Messa, proprio alla presenza di Dio e della **comunità cristiana**, di quella famiglia di Dio che viene arricchita di un nuovo figlio/a.

Il Battesimo non è una consuetudine, è un sacramento (cioè un segno) dell'amore di Dio che viene accolto dai genitori per il proprio bambino; per questo motivo è un **atto di fede in Dio** e nella sua Chiesa e come tale richiede una coerenza ed un impegno successivo.



HANNO CONSACRATO IL LORO AMORE AL SIGNORE



Bonetti Paola con Magnani Matteo



Guerrini Chiara con Capelli Marco

NELLA PACE DEL SIGNORE



Vergnaghi Giovanna anni 82
Via Battisti, 54



Peviani Fiorella anni 59
Via Cellini, 5



Pedrazzi Rosa anni 88
V.le Cappuccini, 111



Cappi Giovanni anni 87
Via Moro, 27



Calzari Luigia anni 94
Via El Greco, 8



Cazzulani Angelo anni 90
Via Siqueiros, 22

ANGELO, SEI VOLATO DALLA TUA LUISA

Come era bello sentire la tua Luisa che, parlando di te, diceva che eri un Angelo di nome e di fatto!

Chi ti ha conosciuto, pur sempre in una semplice dimensione, quasi nell'ombra, non può non ricordare la tua grande figura di "angelo": marito, padre, nonno, amico.

Tu a tutti noi, con un sorriso inconfondibile sul tuo bel viso, hai dato sempre il tuo aiuto, senza mai chiedere nulla in cambio, quasi volessi tu ringraziarci per averti permesso di fare qualcosa per noi. Gli insegnamenti ricevuti dai tuoi genitori, il matrimonio con Luisa, il duro lavoro, la presenza dei figli e di tante persone che hanno potuto godere dei tuoi esempi di vita, ci fanno dire che vita più vissuta di così non potevi vivere! È stata una vita lunga e non certo priva di grandi sofferenze, però hai saputo resistere, sorretto da una fede granitica che niente ha potuto scalfire. Ora tu gusti la gioia più grande: vedere il volto di Dio!

(Ennia)

SAPIENZA DELLA CROCE

di Matteo SANSONETTI

San Paolo nei suoi scritti utilizza appena sette volte il termine “croce”, spesso accompagnato con “sapienza” o il suo contrario “stoltezza”. Quando Paolo parla della croce, egli la intende sempre e soltanto come la croce di *Cristo*. Mai egli parla di una croce del cristiano o dell’uomo in generale. Per l’Apostolo infatti non esiste una anonima, impersonale “legge della croce”, a cui sarebbero sottoposti tanto Gesù quanto i suoi discepoli, quale passaggio obbligato verso il cielo. No, Gesù non ha affrontato la croce per un proprio vantaggio, ma lo ha fatto in obbedienza al Padre, per una motivazione assolutamente “estroversa”, cioè per gli altri, per i molti, per noi! Per il cristiano insomma, agli occhi di Paolo, esiste semmai una legge della croce di Cristo che plasma e ordina l’intera esistenza del credente, che da quella croce e mediante la fede viene non solo illuminata e guidata dal di fuori, ma soprattutto trasformata e rifatta dal di dentro: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me!” (Gal 2,20). La croce di Cristo non dice dunque l’ine-



luttabilità della sofferenza e della morte, **ma rappresenta il segno, piantato al centro della storia, dell’amore incondizionato di Dio per ciascuno di noi!**

In questo senso dunque la vera sapienza consiste nel rendersi conto fino a che punto l’amore di Dio sia giunto! Ed eccoci al paradosso: **la sapienza di Dio che si manifesta nella follia della croce di Cristo!** Certamente una sapienza d’altro genere, che sfugge ai nostri schemi terreni. Di fronte alla croce l’uomo è naturalmente tentato di parlare non di sapienza ma di stoltezza, pazzia: “La parola della croce infatti

per coloro che si perdono è follia” (1Cor 1,18). Ma evidentemente se parliamo di “follia della croce” è solo per esprimere un nostro umanissimo punto di vista, in quanto essa non rientra nelle nostre categorie, né potrebbe farne parte. Ecco perchè Paolo parla di una “sapienza di Dio” opposta alla “sapienza del mondo”: due sapienze in rotta di collisione. “Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Non ha forse Dio reso stolta la sapienza del mondo?” (1Cor 1,20). Di fronte alla croce, bisogna riconoscere che Dio ha scelto una strada

che non corrisponde a quella che avremmo scelto noi! La nostra idea di Dio va semplicemente in frantumi! “Perchè ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini”.

Ebbene, questa lotta tra la sapienza di Dio e la sapienza del mondo è la nostra storia: condividere la ricchezza in tempo di crisi, accogliere un rifugiato nella nostra casa, non cercare il proprio tornaconto... sono alcuni segni tangibili della logica della croce di Cristo. Che ancora spiazza... E al contempo promette *il centuplo quaggiù e l’eternità!* (Mt 19,29).

RUOLO INSOSTITUIBILE DELLA FAMIGLIA

L'importanza di tenere viva l'attenzione su questo tema

Cardinal Angelo SCOLA



Lavori dell'Assemblea Sinodale sono terminati con una relazione finale consegnata a Papa Francesco e resa pubblica secondo le sue indicazioni. Quali sono, a mio giudizio, i frutti più importanti, al termine di queste tre settimane di intenso lavoro?

Da questa grande e davvero "cattolica" Assemblea la famiglia è emersa con una fisionomia più convincente, in tutta la sua ricchezza e nel suo ruolo insostituibile entro la vita della Chiesa e della società. Come ha detto il Papa, si è entrati al Sinodo con una certa idea di famiglia e se ne è usciti con un'idea profondamente rinnovata.

La famiglia, concepita come l'unione fedele, stabile, aperta alla vita tra un uomo e una donna, non è solo il pilastro portante della Chiesa e della società, ma il luogo in cui, fin da bambini, si possono imparare i lineamenti costitutivi della relazione in ogni sua forma. Il rapporto

tra marito e moglie, quello tra genitori e figli, tra fratelli, con i nonni e gli altri parenti sono la prima scuola di gratuità ed il grembo in cui ogni "io" si forma e matura.

La differenza tra le generazioni fa emergere la capacità di comunicare la ricchezza della storia familiare inserita nel contesto di una comunità ecclesiale e civile, l'importanza del vivere con un senso gli affetti, di affrontare il lavoro, la festa, la gioia, il riposo, la malattia, la sofferenza, la morte, la condivisione dei bisogni a partire dagli ultimi, la preoccupazione per l'edificazione di una città più equa e giusta.

La famiglia è anche il luogo in cui si sperimenta la decisiva insostituibilità della differenza sessuale, elemento costitutivo della persona, una dimensione dell'io che consente l'apertura all'altro. Siamo stati fatti da Dio come uomini e come donne perché in questa reciprocità l'altro possa essere effettivamente conosciuto,

amato e nel matrimonio, attraverso l'unione corporale e spirituale degli sposi, si realizzi il perpetuarsi della stirpe umana e la crescita della famiglia ecclesiale. La presenza del figlio nel grembo della madre dice che l'amore tra gli sposi è talmente sovrabbondante da dare vita ad un altro essere che lo possa ricevere.

Durante tutto il Sinodo abbiamo vissuto un clima di grande collaborazione, di instancabile dialogo per arrivare a comprendere le ragioni gli uni degli altri giungendo a trovare – anche sulle questioni più delicate – non tanto

una parola conclusiva (che alla fine spetterà al Santo Padre), ma un percorso da cui emerge – da parte di tutti i Padri – l'intento dell'accoglienza, dell'accompagnamento e della partecipazione di tutti i fedeli alla vita della Chiesa alla quale appartengono. Si tratterà ora, ascoltando il Magistero,



di vedere se e come sia possibile coniugare il grande bene dell'indissolubilità – da nessuno messo in discussione – con l'esame delle singole situazioni delicate.

In attesa del documento papale, riprenderemo i temi del Sinodo, perché è necessario che il risultato più importante del lavoro sinodale – la consapevolezza che la famiglia diventi, nel quotidiano, il luogo normale dell'annuncio della bellezza, della bontà e della verità di seguire Cristo – si realizzi per tutte le famiglie credenti e per tutte le famiglie di buona volontà.

«Dal Sinodo la famiglia è emersa in tutta la sua ricchezza entro la vita della Chiesa e della società»



UN DECALOGO PER COPPIE FELICI

di Mons. Bruno Forte

1. Rispetta la persona dell'altro come mistero
2. Sforzati di capire le ragioni dell'altro
3. Prendi sempre l'iniziativa di perdonare e di donare
4. Sii trasparente con l'altro e ringraziala/o della sua trasparenza con te
5. Ascolta sempre l'altro, senza trovare alibi per chiuderti o evadere da lui/lei
6. Rispetta i figli come persone libere
7. Da' ai tuoi figli ragioni di vita e di speranza, insieme al tuo sposo/allla tua sposa
8. Lasciati mettere in discussione dalle attese dei figli e sappi discuterne con loro
9. Chiedi ogni giorno a Dio un amore più grande
10. Sforzati di essere per l'altro e per i figli dono e testimonianza di Lui.

PREGARE PER E CON I FIGLI

Genitori primi testimoni

La preghiera gioca un ruolo molto importante nell'opera educativa. Per comunicare la fede è necessario imboccare tre sentieri diversi: pregare per i figli, pregare con i figli, insegnare la preghiera ai figli. Tre dimensioni particolarmente vive in casa Martin.

La santità non è una parola qualsiasi, nelle lettere di Paolo indica tutti i battezzati. È una grazia che ci avvolge fin dall'inizio. Un dono gratuito di Dio. Quando parliamo di santità noi invece pensiamo alla perfezione della vita cristiana, ad una vita eroicamente vissuta. Santità a quella pienezza che la Chiesa propone a tutti ma riconosce solo a pochi. Fino al Vaticano II la santità era *off limits* per i laici, un obiettivo troppo ambizioso per chi doveva sporcarsi le mani nel mondo. La perfezione cristiana era affidata ai religiosi, la consacrazione non era ovviamente una garanzia di santità ma una condizione per incamminarsi su quella strada. La preghiera gioca un ruolo molto importante nell'opera educativa. I genitori credenti conoscono bene l'ammonimento del salmista: "Se il Signore non costruisce la casa, / invano vi faticano i costruttori. / Se il Signore non custodisce la città, / invano veglia il custode" (Sal 126, 1). Senza una vita di grazia i genitori non potranno essere buoni testimoni. Per comunicare la fede occorre essere riflesso della luce divina, accogliere e testimoniare la stessa vita divina che Gesù ha rivelato. Queste convinzioni forse sono scontate ma dobbiamo riproporle



con insistenza perché a volte ci preoccupiamo di come arredare la casa ma trascuriamo di verificare se le fondamenta siano solide. È questo invece il punto di partenza. A partire dalla preghiera personale, che fa di ciascuno un testimone coerente, dobbiamo articolare il legame tra educazione e preghiera in tre sentieri: pregare per i figli, pregare con i figli, insegnare la preghiera ai figli. Tre aspetti diversi di un'unica esperienza di grazia.

Pregare per i figli

L'educazione usa molteplici registri, il primo è senza dubbio quello della testimonianza, è il più efficace; il secondo è quello delle parole, da usare con attenzione e sempre in modo complementare al primo. Ma vi è un terzo canale educativo, una modalità forse meno conosciuta. Ed è quella della preghiera. I genitori credenti pregano per i figli, li affidano ogni giorno al Signore, nei tempi di difficoltà prendono speciali impegni di preghiera.

Questa esperienza è particolarmente ricca nella famiglia Martin. I genitori e sposi Luigi e Zelia sono stati canonizzati a Roma da Papa



Il 18 ottobre sono stati canonizzati Luigi e Zelia Martin, i genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino e del santo Volto. I coniugi Martin sono la prima coppia santa del nostro tempo, la loro vita è un esempio di fede autentica che si incarna nel quotidiano, una luce per le nostre comunità e per ogni famiglia.

Francesco, il 18 ottobre scorso. In una lettera al fratello Isidoro, studente di medicina a Parigi, Zelia chiede un favore tutto speciale: «Se tu potessi mettere un cero per me a Nostra Signora delle Vittorie, venerdì prossimo, giorno dell’Immacolata Concezione, te ne sarei molto grata: faccio una novena perché le mie due figliette, Leonia ed Elena, guariscano. Te ne prego, non rifiutarmi questo piacere. Vedi di trovare un momento durante la giornata» (Lettera del 3 dicembre 1865).

«L’educazione, diceva don Bosco, è cosa del cuore e solo Dio ne possiede la chiave».

Pregare con i figli

In una famiglia la preghiera assume anche la forma comunitaria. Questa dimensione è particolarmente curata in casa Martin, come attesta Celina: «L’educazione aveva come principale leva la pietà». E spiega: «Vi era tutta una liturgia del focolare: preghiera della sera in famiglia, mese di Maria, uffici della domenica, letture devote della vigilia, ecc.». È un’esperienza senza dubbio singolare ma per certi aspetti diffusa nelle famiglie del tempo. Quest’esperienza si è andata perdendo negli ultimi decenni, oggi possiamo dire che la preghiera in famiglia è un’eccezione, vi è una sorta di analfabetismo orante, un’incapacità di tradurre la fede in gesti e parole. Tra le molteplici forme di preghiera l’amore per la Vergine aveva un posto tutto speciale.

Insegnare ai figli a pregare

Insegnare ai figli le preghiere è la via maestra per far apprendere l’arte della preghiera. Zelia è molto attenta a questo aspetto e riceve anche molte conferme.

Con quanta gioia annuncia alla cognata che la piccola Teresa «sa già pregare il buon Dio». La piccola è così abituata a veder pregare che riprende il padre quando «non lo vede fare la sua preghiera» (14 marzo 1875).

Era questo lo stile che Zelia aveva insegnato: «Scrivo alla Visitazione per chiedere a mia sorella e alle bambine di pregare per lei affinché tutto vada per il meglio», promette alla cognata (12 febbraio 1868). Quando la piccola Teresa sta molto male, appare vicina alla morte, la mamma chiede speciali preghiere alla sorella: «Ecco che nostra sorella si mette a pregare San Francesco di Sales con un fervore straordinario» e poco dopo annuncia alle nipoti (Maria e Paolina): «Non piangete più, la vostra sorellina non morirà» (al fratello, 1° marzo 1873).

La fiducia nella preghiera era tale che le figlie maggiori sono sicurissime di ottenere la guarigione della mamma.

Zelia stessa era preoccupata di questa eccessiva e ingenua fiducia. Sappiamo com’è andata a finire: la morte della mamma non ha tolto né la fede né il gusto di pregare.

BUONE NOTIZIE

Ultimata la stesura della "Positio"

di Fra Mariano BRIGNOLI

Le buone notizie sono sempre motivo di gioia da condividere in fraterna complicità. Dobbiamo infatti ragguagliare gli Amici del Servo di Dio P. Carlo di una telefonata giunta alla Vice Postulazione lo scorso 30 ottobre.

Fra Costanzo Natali da Cremona comunica, con un timbro di voce carico di soddisfazione, che il testo della *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis* è appena stato consegnato alla Postulazione Generale di Roma. Che bella notizia! Subito applaudo al confratello

e gli inoltro un virtuale abbraccio di riconoscenza perché il suo lavoro intenso di un anno e mezzo è felicemente terminato. La telefonata è una prova che la Causa sta procedendo.

"Ora Fra Vincenzo Criscuolo, il Relatore incaricato dalla Congregazione dei Santi, può rivedere, correggere, arricchire", aggiunge fra Costanzo. E io: *"Lo comunicherò subito a fra Evaldo e ai devoti del Servo di Dio"*.

Nel giorno di S. Carlo, il 4 novembre, da Roma il Postulatore Generale comunica per posta elettronica: *"Ho presentato la Positio al Relatore fra Vincenzo Criscuolo; speriamo la possa presto esaminare"*. Parole essenziali ma ricche di significato.



Perciò la Causa di beatificazione procede. Riassumo alcuni momenti importanti degli ultimi anni.

Dopo che la Congregazione dei Santi *"ha decretato (15.11.2013) la validità giuridica dei quattro Processi Informativi su vita, virtù, fama di santità e miracoli del Servo di Dio celebrati: il principale presso la Curia ecclesiastica di Milano, i Rogatoriali nelle Curie di Lodi e Bergamo (1899-1903) e l'Inchiesta diocesana nella Curia di Lodi (2009-2012)"*, in data 17.01.2014, ha affidato il lavoro di redigere

la *Positio...* al Relatore Generale del Dicastero romano fra Vincenzo Criscuolo. Questi ha scelto di avvalersi della collaborazione di fra Costanzo Natali (Cremona) e della prof. Cristina Donno (insegnante di Spiritualità francescana e di letteratura italiana).

La *Positio* è la compilazione di una sintesi scientifica – di circa 700 pagine – degli atti svoltisi nei Tribunali ecclesiastici (deposizioni dei testi, relazione degli storici, notizie di archivi, documentazione della continuità della fama di santità tra il popolo).

Un immane lavoro, paziente e accurato, di un anno e mezzo. Molto tempo ha richiesto la trascrizione in file multimediali dei Processi

del 1900 tutti scritti a mano. Se la compilazione troverà il consenso di fra Criscuolo, verrà stampata in pochissime copie (perché dovrà essere riservatissima) per essere trasmessa ai soli Teologi e successivamente ai Vescovi e ai Cardinali perché possa essere emesso il decreto sulla eroicità delle virtù del Servo di io e sia

così dichiarato Venerabile.

Ora si sollecita il miracolo. Tocca a noi invocare la Santissima Trinità perché glorifichi Padre Carlo ottenendoci il prodigio necessario per la beatificazione. Siamo certi che giungerà la buona notizia di un malato che, inspiegabilmente per la scienza medica, è guarito.

C'È PADRE CARLO

HO COMBATTUTO PER SUPERARE UN TUMORE

Mi sono avvicinata a Padre Carlo da Abbiategrasso attraverso una conoscente. Nel mese di gennaio del corrente anno, mi sono ammalata di una forma tumorale legata alle ghiandole linfatiche e quando... improvvisamente si precipita in una situazione del genere si prega di più. All'inizio non mi rendevo conto di ciò che mi era capitato, solo col passar del tempo ho "realizzato" ed ho combattuto, con tutte le mie forze, per debellare questo male.

Mi sono state particolarmente vicine molte persone, fisicamente, ma soprattutto nelle preghiere. E io mi sentivo forte.

Un giorno l'amica mi ha regalato due libroni sulla vita del Frate. Sinceramente non sono riuscita a leggerli, perché non mi concentravo nella lettura (il pensiero correva ... là), ma anche perché erano due tomi troppo impegnativi, così continuavo a spostarli dal comò al comodino, dal salotto alla cucina. Durante questi "traslochi" gli occhi mi cadevano sulla immagine di questo personaggio in copertina e, quasi spontaneamente, recitavo preghiere di invocazione. Il tempo trascorreva e dopo sei cicli di chemioterapia, a giugno ho concluso le cure. Ho continuato con i controlli specifici di routine per verificare la situazione. Alla vigilia di ferragosto, dopo la PET, mi hanno comunicato che tutto era sparito. Trovandomi a Treviglio, sono andata subito a Caravaggio a pregare e ringraziare la Madonna.

Ero tanto felice che non credevo cosa mi fosse successo. Ero fuori di me; mi sono attaccata al telefono per annunciare a parenti ed amici la mia bella notizia.

Questa sensazione di piena felicità, mi è durata per parecchi giorni, ero più leggera..... vedevo tutto con "occhi diversi".

A settembre, *"la conoscente dei libroni"*, mi ha mandato il programma delle funzioni religiose per la Festa annuale della Madonna dei Cappuccini. Ho sentito un gran desiderio del pellegrinaggio e di andare anche a pregare sulla tomba di Padre Carlo. Infatti un sabato settembrino, ho partecipato alla S. Messa, ho visitato il chiostro, poi sono ritornata in chiesa perché volevo pregare ancora. Proprio lì ho conosciuto fra Mariano che mi ha rivolto l'invito a scrivere come ringraziamento un mio pensiero su ciò che ho vissuto e provato.

Le mie preghiere, unite alle preghiere di molte persone che mi vogliono bene, mi hanno aiutata.

Grazie!

Patrizia - Bargano

